

## Le persone non sono danni collaterali

Perdonatemi, ma debbo dare spazio allo spirito e al rispetto. Di fronte a certe affermazioni non posso tacere. Lo ha accennato anche il Card. Pizzaballa che dalla giornalista Giovanna Botteri, giornalista di livello serio, è stato definito persona affidabile. Il cardinale ha affermato: "E' inaccettabile ridurre le vittime a danni collaterali" (in una intervista l'8 di ottobre 2025).

Io sulla correttezza del cardinale non ho mai avuto dubbi. Vive in quelle terre da decenni, parla le loro lingue, è a servizio della gente non dei confini e delle rivendicazioni che vanno avanti da decenni e molti di più. Aveste letto di Anna Foà "il suicidio di Israele"? Non si può ammettere che uccidere migliaia di persone e di bambini, in qualunque parte accada: Palestina, Israele, Ucraina, Haiti, Yemen, Siri, Sudan, Myanmar, Etiopia, R.D. del Congo....

Non si possono ridurre le persone e la natura violentate e distrutte a semplici oggetti di passaggio che ostacolano i cammini dei carri armati. Non si può. Capisco purtroppo che essere amanti della pace non vuol dire essere ingenui e chiudere gli occhi sulla *"realtà effettuale delle cose"* (Machiavelli, Il Principe, cap. XV). So benissimo che le guerre non terminano con i trattati di pace e le centinaia di clausole annesse.

So anche che una tregua è indispensabile per ridare fiato alla gente che festeggia in piazza

e giustamente. Ma... quando i leaders parlano di pace, di quale pace parlano?

Amare la pace vuol dire proteggerla anche da chi la pronuncia con troppa superficialità politica del momento. Significa cercare la giustizia per tutti prima dell'applauso delle piazze e dei media, significa coerenza prima del consenso a volte disinformato.

Significa restare attenti, anche quando tutti gridano *"... finalmente la pace"*.

Amare la pace vuol anche rendersi conto che spesso la parola "pace" viene usata per coprire interessi non sempre pubblici ma nascosti nelle clausole, per guadagnare tempo, per mascherare altro mai chiaramente detto. La storia è piena di accordi firmati con una mano e traditi con l'altra.

Se siamo amanti della pace, cerchiamo anche di non essere ingenui. Il coraggio di avere dubbi non vuole dire che non crediamo a nulla di quello che si sta facendo.

E' solo per essere vigili e fedeli alla verità da continuare a sperare e a costruire.

Il mio e, credo, il vostro amore per la PACE non ha bandiere né confini. Se li avesse non sarebbe vera pace. Il sogno della PACE è sogno primordiale, ma anche il più fragile. Ogni generazione la invoca, ogni governo la promette. Ma la pace vera non nasce nei discorsi solenni né nei trattati firmati sotto i fari dei media. Una pace protetta dagli eserciti non è ancora PACE.

La PACE nasce nei gesti piccoli, nei cuori che scelgono la vita invece della vendetta, la verità invece della propaganda. Forse questo sogno, quello vero, è contenuto nelle

parole di un tale che disse: "... vi do la pace, vi do la MIA PACE" (Gv 14: 27-31). Cammino lungo, certo. Ma possibile anche se a passi piccoli.

Don Gianni Carparelli